

ANNO 1794. Costituzione, volta, per volta, la giusta quantità del Grano, ed ogni altro de' suddetti generi, che vorranno estrarre, e a tenore di essa denuncia debbano riportare dai Cardinali pro tempore Legati, Presidi, o Governatori di Provincia la Bolletta, e documento di essa denuncia, quale vogliamo, che loro si conceda del tutto gratis, e prima si registri nella pubblica Cancellaria, cosicché facendo l'estrazione, e trasporto senza tal Bolletta, o prima, che questa sia stata, come sopra, registrata, anche gli Appaltatori, e Privilegiati suddetti incorrano nelle pene imposte in detta Nostra Costituzione, e nelle altre de' Nostri Predecessori; derogando in questa parte, quanto ne faccia bisogno, in forma amplissima, a qualunque Indulto, e Privilegio, che facesse in contrario tanto Nostro, che de' Nostri Predecessori, anche dati, e conceduti per causa, e contratto pubblico, e per titolo veramente oneroso.

§. 8. Inoltre vogliamo, ordiniamo, e dichiariamo con la medesima amplissima, e generalissima Deroga, che niuno dei detti Privilegiati possa far uso di detto Privilegio dentro i tre Mesi, per li quali è stato ordinato in detta Nostra Costituzione, che non debbano estrarre i generi suddetti da una Provincia all'altra, e da una Legazione all'altra, poichè essendo in questo tempo proibito il trasporto a qualsivoglia altro luogo dello Stato Ecclesiastico fuori della Provincia, e Legazione, in cui si raccolgono i suddetti generi, molto più deve intendersi proibita agli suddetti Privilegiati l'estrazione, e trasporto fuori dello Stato; E se mai (che Iddio non voglia) o nella Provincia, e Legazione, in cui nascono, e si raccolgono i detti generi, o in altre Provincie, e Legazioni dello Stato Ecclesiastico, avvenisse penuria, e scarsità di Grano, Formentone, Legumi, Risi, Biade, Marzattelli, e simili: in tal caso vogliamo, e dichiariamo, che per quell'anno, e stagione, nella quale accadrà somigliante penuria, e scarsità, niuno di detti Privilegiati, ancorchè per comprenderlo avesse bisogno, e zingario secondo la forma del suo Privilegio, di speciale, e specialissima menzione, possa far uso alcuno di detto suo Privilegio, ma questo resti in sospeso per tutto l'anno, e stagione di scarsità. Volendo, e decretando, che in detto caso sia, e s'intenda proibita anche agli suddetti Privilegiati l'estrazione del Grano, Marzattelli, ed altri generi suddetti, sotto le pene contenute in essa Costituzione.

§. 9. Rispetto poi a quelli, che dentro il tempo, e termine prescritto in essa Costituzione, o non hanno esibito innanzi la Congregazione Camerale i pretesi loro Privilegi, o avendoli esibiti, non hanno ottenuto dalla medesima il Decreto di verificazione: Vogliamo, ed ordiniamo, che onninamente si eseguisca, quanto da Noi è stato già ordinato, e disposto in detta Nostra Costituzione al §. 11.; e perciò ordiniamo, ed incarichiamo al Reverendissimo Cardinal Silvio Valenti Camerlingo di Santa Chiesa, che con suo particolare Editto ciò notifici a tutte le Persone, Famiglie, Religioni, Collegi, Monasteri, Università, ed altri che hanno ottenuto, come sopra, il Decreto di verificazione dalla Congregazione Camerale, ed in sequela dichiarare, che niun'altra Persona, Collegio, Monastero, Religione, Università, Luogo, ed Opera Pia (eccettuata la sola Religione di Malta, rispetto alla quale ci riserviamo di prendere in appresso un special Provvedimento) gode, e può godere, dal primo giorno di Giugno del 1745. in avvenire, diritto, facoltà, o Privilegio alcuno di estrarre fuori di Stato Grano, Marzattelli, ed altri generi suddetti; e che se alcuno, ciò non ostante, ardirà di estrarli, incorrerà irremissibilmente nelle pene di detta Nostra Costituzione, e delle altre de' Nostri Predecessori: E perchè in fine così è prescritta volontà, e mente Nostra, alla quale tutti debbono uniformarsi, e prontamente obbedire.

§. 10. Volendo, e decretando, che alla presente Nostra Cedola di Moto Proprio, benchè non esibita, nè registrata in Camera, e ne' suoi libri, non possa mai darsi, nè opporsi di surrione, o orazione, nè d'alcun altro vizio, o difetto della Nostra volontà, ed intenzione, nè che mai sotto tali, o altri pretesti, quantunque validi, validissimi, e giuridici, anche di Jus quesito, e pregiudizio del Terzo, possa essere impugnata, moderata, o rivo-

ta, ridotta ad viam Juris, o concedersi contro di essa l'Apezzione Ovis, o altro qualunque rimedio; e che così, e non altrimenti debba sempre, ed in perpetuo giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi da qualsiasi Giudice, e Tribunale, benchè Collegiale, Congregazionale, anche de' Reverendissimi Cardinali, Legati a Latere, Vice-Legati, Camerlingo di Santa Chiesa, Tesoriere, Rota, Camera, e qualunque altro, togliendo loro ogni facoltà, e giurisdizione di definire, ed interpretare in contrario: Dichiarando Noi sin d'adesso preventivamente nullo, irrito, ed invalido tutto ciò, che da ciascuno di essi con qualsivoglia autorità, scientemente, o ignorantemente fosse in qualunque tempo giudicato, o si tentasse di giudicare contro la forma, e disposizione della presente Nostra Cedola di Moto proprio: quale vogliamo, che vaglia, e debba aver sempre, ed in perpetuo il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore colla semplice Nostra sottoscrizione, benchè non vi sieno altre chiamate, sentite, o citate quali si sieno Persone, ancorchè privilegiate, e privilegiatissime, Ecclesiastiche, e Luoghi Pii, che avessero, o pretendessero avere interesse nella presente Nostra Concessione, e che per comprenderle fosse bisogno di special menzione. Non ostante la Bolla di Pio IV. Nostro Predecessore de' registrandis, la Regola della Nostra Cancellaria de' jure questo non tollendo, e non ostanti ancora tutti, e qualsivoglia Chirografi, Brevi, Ordinazioni, o Costituzioni Apostoliche Nostre, e de' Nostri Predecessori, Bandi, ed Editti, in virtù di essi, ed in qualunque altro modo emanati, affissi, e pubblicati, Leggi, Statuti, Riforme, Stili, Usi, Consuetudini, e qualunque altra cosa, che facesse, e potesse fare in contrario: Alle quali tutte, e singole, avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, e registrato, e supplendo colla pienezza della Nostra potestà Pontificia ad ogni vizio, e difetto, quantunque sostanziale, e formale, che vi potesse intervenire, per questa volta sola, e per la piena, e totale esecuzione di quanto si contiene nella presente nostra Cedola di Moto proprio, ampiamente, ed in ogni più valida forma deroghiamo.

Dato in Castel-Gandolfo questo dì 30. Maggio 1749. Dat. die 30. Maji 1749.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Exhib. in Aulis Castellani Cam. Apost. Secret. die 6. Junii ejusdem anni.

DE FACULTATE

Obsignandi Vela Statuæ Beatæ Mariæ Virginis in Sacra Lauretana Ade adnota, & subscribendi folia eorum identitatem testantia: cum opportunis præceptis super ipsorum distributione.

BENEDICTUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

ALME Domus Lauretanæ decorem devoto cordis affectu diligentes, jam usque ab initio Pontificatus Nostri, post maturum examen Privilegiorum & Exemptionum omnium Ecclesiæ, & Civitatis Lauretanæ a Predecessoribus Nostri Romanis Pontificibus concessorum, omnia & singula hujusmodi privilegia, gratias, prærogativas, exemptiones, & indulta ab ipsis Predecessoribus Nostri Sacre Aedi Lauretanæ, ejusque bonis, nec non Personis illi interservientibus quomodolibet concessa; ac præterea quamdā Synopsim Resolutionum & Decretorum alias a Congregatione Lauretana nuncupata editorum super controversiis identidem inter Episcopos Lauretanos, & Civitatis Gubernatores pro tempore existentis circa regimen tam spirituale, quam economicum, & politicum ipsius Sacre Aedis, & illius Personarum, ac rerum, alphabetico ordine digestam, Apostolica auctoritate confirmavimus; & approbavimus: Simulque triginta tria dubia circa as-

Exordium. Pont. studio erga S. Domum Lauretanam. Jam illius privilegia, & Synopsim Decretorum Congregationis Lauretanæ, ut constat.

PONT. A. IX. Nonnulli quædam dubia circa illius regimen oris, ipsemet decidit. Pont. A. IX. multo post unum pariter dubium illinc ad Nostram audientiam delatum, subinde vero alia novem similia dubia ad examen Nostrum revocata, pari auctoritate definivimus, prout in Nostri Literis septimo Idus Januarii Anni Incarnationis Dominicæ MDCCXLII., sub plumbis editis, & latius in Appendice ad calcem II. Voluminis Bullarii Nostri impressa distincte continetur.

§. 2. Cum autem, sicut accepimus, particulæ quedam tam albi, quam nigri Veli, quo Sacra Statua Deiparæ Virginis in ejus Ade sita pro tempore operitur, quovis statim temporibus eidem admoveatur, pio consuetum, & peregrinantium studio requirit, eisdemque, certis quibusdam sociis, quæ authentica vocantur, insertæ distribui solent; & quidem hujusmodi vela hæcenus ab uno ex tribus Presbyteris Sæcularibus Lauretani Sacelli Custodibus designatis, privative quoad alios quoscunque, subscribi & obsignari consueverint; Nosque superiori Anno MDCCXLVIII. ad preces ex parte dilectorum Filiorum Penitentiariorum in Ecclesia Lauretana Apostolica auctoritate deputatorum per supplicem Libellum Nobis exhibitam, rescripto Nostro sub die xi. mensis Junii ejusdem Anni edito, dictis Penitentiariorum pro tempore existentibus, quo facilius, & magis expedita ratione Fidelibus hujusmodi Veli particulæ expetitis per eos satisfieri posset, concessimus, & indulserimus, ut ipsi quoque super dictarum particularum identitate authentica documenta hujusmodi propria subscriptione & sigillo munire possent. Quia tamen experientia compertum est, concessione hujusmodi a Nobis favore Penitentiariorum omnium illic designatorum generaliter factam, novæ quæstionis occasione dedisse, aliisque animodine perturbacionibus aditum aperuisse, contententibus etiam nonnullis Ecclesiasticis Viris ejusdem Ecclesiæ servitio additis æquum sibi facultatem esse debere.

§. 3. Idcirco Nos omnes prorsus quæstiones, & controversias ab ea præcipue Ecclesia, in qua Edes servatur, ubi Pacis Auctor naturam assumptit humanam, prorsus eliminare cupientes, omnibus rei circumstantiis mature pensatis, auditis etiam gravium, proborumque Virorum sententiis, non ad aliquis suggestionem, aut instantiam, sed Nostri motu proprio, certa scientia, & potestatis plenitudine præsentium Literarum tenore statuimus, atque decernimus: Ut perpetuis futuris temporibus ad solos tres Presbyteros Custodes præfatos privative spectet, atque pertineat omnia Vela, quæ Statuæ Deiparæ Virginis diebus ad id designatis admoveenda offeruntur, eidem Statuæ admoveantur, ita ut dictorum Custodum opera tantum, & non alias, Vela hujusmodi in quacunque quantitate fuerint ad ipsius Statuæ contactum sint approximanda: Eisdemque Custodibus a quacunque persona tam Ecclesiastica, quam Sæculari, hujusmodi Vela, seu illorum Volumina ad effectum præmissum tradi debeant. Ipsi vero Custodes eadem Vela, eorumque Volumina, post contactum Statuæ, juxta morem hæcenus servatum, proprio sigillo obsignare, & authentica reddere possint, ac debeant; nec alii culibet Personæ cujuscunque status, gradus, ordinis, & conditionis, præter ipsos Custodes, liceat in hujusmodi Velis Statuæ præfate admoveendis, iisque, ut præfertur, obsignandis se ingerere.

§. 4. Quum vero ex ipsis majoribus Velis, eorumque Voluminibus, jam Statuæ prædictæ, ut admodum præfertur, admotis, & obsignatis, minores particulæ prædicendæ, & consuetis foliis imaginem Beatæ Mariæ Virginis representantibus cum solito sigillo aptantur, & adnecendæ erunt, ut piis Fidelibus, & Peregrinis erogentur, ac distribuantur; tunc volumus, ac etiam statuimus, ut folia hujusmodi cum dictis Veli particulis, non solum ab aliquo ex tribus Custodibus præfatis, ut moris erat, sed etiam quoad illas Velorum hujusmodi particulæ, quæ per prædictos Penitentiariorum distribuendæ erunt, ac eorumdem Penitentiariorum Collegii Rectore nunc & pro tempore existente duntaxat, non vero ab alio ex ipsis Penitentiariorum, seu ab alia quacunque Persona cujuscunque status, gradus, ordinis & conditionis existat, subscribi possint. Quocirca rescriptum Nostrium sub dicta die xi. Junii Anni MDCCXLVIII. in Bullar. Rom. Bened. XIV. Tom. III.

favorem omnium Penitentiariorum, ut præfertur, ANNO factum, ad præmissorum effectum moderatur, & 1749. ad quoniam eisdem di-

§. 5. Prædicti autem Collegii Rectori nunc, & pro tempore existenti ipsarum tenore præsentium distincte injungimus, & mandamus, ut caveat, ne dictas Veli particulæ sua subscriptione in foliis præfatis faciendæ communiat, nisi ipse tuto compertum habeat, ipsas Veli particulæ præfatas esse ex iis Velis, seu Velorum voluminibus, quæ a dictis Custodibus Statuæ præfate admotæ fuere, idque ex apposito ipsorum Custodum signo cognoverit; ejus conscientiam super hoc onerantes; ac etiam prohibentes, ne unquam folia hujusmodi aliud quidquam, præter consuetam Beatæ Mariæ Virginis imaginem, receptamque attestacionis formulam, exclusis aliis quoruncunque Sanctorum Imaginibus, aut aliorum verborum inscriptionibus, præferant; inhiabentes quoque prædicto & pro tempore existenti ipsius Collegii Rectori, ne unquam, ullaque etiam infirmitatis, aut absentis causa aliam quancunque Personam ad ea folia vice sua subscribenda valeat subrogare.

§. 6. Ad hæc, quoniam non sine gravissima animi Nostræ molestia accepimus, quosdam perditionis animi olim non defuisse, qui piam Fidelium devotionem erga Velorum hujusmodi particulæ in propriis quæstibus occasionem convertentes, a consuetis, & peregrinantibus exiguis quosdam nummos in particularum hujusmodi traditione exigere non dubitant; ne forte detestabile malum hujusmodi quandoque de novo subrepat, opportunum adicere remedium non omnittimus: Proptereaque simili Motu, scientia, & potestatis plenitudine, inhiabentes etiam aliis Apostolicis Predecessorum nostrorum, ipsiusque Lauretanæ Ecclesiæ Synodalibus Constitutionibus, omnibus & singulis tam Sacre Aedis Custodibus, quam dicti Collegii Rectores pro tempore existentibus aliisque, sive Ecclesiasticis cujuscunque status, gradus, & conditionis sæcularibus, & cujusvis Ordinis, Congregationis, & Instituti etiam Societatis Jesu Regularibus, sive Laicis Personis quibuscunque earundem præsentium tenore veramus, & interdicimus, ne hujusmodi Velorum, & particularum causa quidquam directe, vel indirecte, etiam recognitionis, muneris, & strenæ nomine, sive incommodi, & laboris obtentu, etiam a sponte dantibus, accipere audeant, vel præsumant, sed eorum distributionem gratis omnino, & pro solo Beatissimæ Virginis honore, & Fidelium spirituali consolatione, & munimine fieri precipimus. Contravenientes autem etiam pro prima vice, si Ecclesiastici fuerint, penam suspensionis a Divinis ipso facto incurrere; si vero Laici, ab ipsius Lauretanæ Civitatis, & Sanctuarii Gubernatore tamquam Congregationis Lauretanæ Delegato, pecuniariis, aliisque etiam corporis afflictivis penis, cum prævio tamen ipsius Congregationis assensu, severissime multari & affici volumus, atque decernimus.

§. 7. Præfentes quoque Literas, etiam ex eo, quod dicti Custodes, & Penitentiariorum, & alii quicumque præmissis quomodolibet interesse habentes, vel habere prætendentes, quibus omnibus & singulis perpetuum desuper silentium imponimus, eisdem præmissis non consenserint, aut se ad ea non vocatos, vel non factis, aut nullo modo auditos fuisse dixerint, aliaque quavis de causa quantumvis juridica & legitima, de ullo subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vicio, seu intentionis Nostræ, aut alio quocunque defectu notari, impugnari, in jus, vel controversiam revocari, aut ad terminos juris reduci nullatenus unquam possint, sed semper, & perpetuo validas, firmas & efficaces existere, & ab iis ad quos spectat, & in futurum spectabit, firmiter, & invariabiliter observari, eisque omnino acquiesci: Sicque & non alias per quoscunque Judices Ordinarios, & Delegatos, quavis auctoritate & potestate fungentes & sancturos, etiam Casuarum Palatii Apostolici Auditores, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, etiam de Latere Legatos, ac eamdem Congregationem Lauretanam, sub lata eis & eorum culibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate & auctoritate, in quocunque iudicio, & in quacunque instantia, ubique judicari & definiri debere: Irritum

ANNO 1749. §. 5. Jam dictum est hosce omnes directiva Episcoporum auctoritati, eorumque Constitutionibus subiacere, quae omnino accessum vetant ad Monialium Claustra sine debita facultate. Cum vero idem ordinariae Episcoporum jurisdictioni minime subsint; ideo sunt immunes a vi coactiva, idest a penis contra transgressores statutis, ut ex responsio patet Clementis III. Praedecessoris nostri in cap. A nobis 21. de sententia excommunicationis. Ne vero ab hujusmodi immunitate aliquis mali exoritur, volumus & mandamus, ut si aliquando contigerit, quod futurum non credimus, ut eorum aliqui, quos supra memoravimus, ad Monasteria Monialium se conferant, & cum iis Episcopi iniusta agent, infringentes Synodorum sanctiones, atque Episcoporum edicta, volumus, inquam, & imperamus, ut Episcopis Nos, aut Congregationem Episcoporum & Regularium certiores faciant, ut aliqua ratione contempta Episcopalis auctoritas vindicetur; eoque libentius hujusmodi consilium amplectimur, quod idem a Praedecessoribus nostris decretum novimus, quoties ab Ordinariis adversus personas immunes, & Sedi Apostolicae immediate subiectas, de hereticis, in Extravag. com., Eugenius IV. in cap. Divina, de Privilegiis, in Extravag. com.

§. 6. Haec sunt, quae a Nobis facienda esse duximus. Tuam nunc est Venerabilis Frater, hanc Epistolam nostram in Cancellaria tua diligenter servare, eamque meliori, qua decet, forma promulgare, illique, ad quos pertinet, indicare, ejusque executionem procurare: ac Fraternitatem tuam in Domino amplectentes, Tibi & gregi tibi credito Apostolicam benedictionem impertimur.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die trigesima prima Octobris, Anno Domini millesimo septingentesimo quadagesimo nono, Pontificatus Nostri Anno Decimo.

XIII. TRIBUNALI

Sanctae Inquisitionis in Portugallia, & Algarbiorum Regnis adjudicari cognitio pertinentiae Causarum contra Confessarios exquirentes a Penitentibus complicum nomina cum denegatione absolutionis. Eaque in re delinquentes, etiam sine suspitione pravi dogmatis, eidem Inquisitionis Officio denunciari jubentur.

BENEDICTUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Ad futuram rei memoriam.

Exordium. APOSTOLICI Ministerii Nostri partes non minus esse putamus, ad suborientes abusus eradican-
dos, idonea remedia comparare, quam opportunas rationes praescribere, quibus servatis, ipsa exhibita remedia vim suam obtinere, & optatum effectum reipsa edere valeant.

§. 1. Sane quum Nobis innotuisset nonnullos esse in florentissimis Portugalliae, & Algarbiorum Regnis Presbyteros Sacramenti Penitentiae Ministros, qui a penitentibus nomen personae ipsius in peccato, quod confessi fuerant, complicitis, aliquando etiam locum habitationis ejusdem complicitis, exquirebant, absolutionem quoque sacramentalem iis denegando, qui eorum inquisitionibus satisfecisse recusarent.

§. 2. Nos Venerabilium Fratrum Archiepiscoporum, & Episcoporum per ea Regna constitutorum zelum excitare non omisimus, ut omne suum studium operamque conferrent ad eas respective Dioceses, in quibus Presbyteri sic delinquentes existerent, a tam pernicioso malo liberandas, ex quo oblationes & scandala, & non Ministrorum tantum, sed sacri etiam ipsius Ministerii odium, & animorum ingens conturbatio in populo fidei exorta erat.

§. 3. Hoc anxi si è detto, essere tutti questi sottoposti all'autorità direttiva delle Constitutioni de' Vescovi, proibenti l'accesso ai Monasteri delle Monache senza l'opportuna licenza, perchè essendo i predetti essenti dalla loro giurisdizione Ordinaria, restano essenti dalla forza coattiva della loro giurisdizione, che è lo stesso. Se alcuno presumesse di contrariarvisi, si ordina, che venga denunciato al Pontefice. Ed acciò da questa esenzione non derivi qualche inconveniente, nel caso, di cui si tratta, ordiniamo, che quando mai in avvenire (il che non crediamo) succedesse, che taluno de' sopradetti andasse ai Monasteri delle Monache, e parlasse con esse senza la loro licenza, contra lo stabilito ne' Sinodi Episcopali, o nell'Episcopali Constitutioni, o Bandi; ne diano parte a Noi, o alla Congregazione de' Vescovi, e Regulari; che non si lascierà di prendere le dovute misure per vendicare l'autorità Vescovile disprezzata; e tanto più volentieri ci appigliamo a questo temperamento, perchè lo vediamo abbracciato, e stabilito, nel caso di doverci procedere dagli Ordinari contra gli essenti, ed immediatamente soggetti alla Sede Apostolica, dal nostro Praedecessore Giovanni XXII. nel Cap. Cum Mattheus, de hereticis, nelle Stravaganti, comuni, e dall'altro nostro Praedecessore Eugenio IV. nel cap. Drema, de privilegiis, pure fra le Stravaganti comuni.

§. 6. Ed ecco quanto abbiamo creduto necessario di dover fare. Resta ora a Voi, Venerabile Fratello, il conservare nella vostra Cancellaria questa nostra Lettera, notificarne il tenore nella maniera, che crederete più propria, a chiunque deve essere notificata, pubblicandola in quel modo, che crederete opportuno, ed invigilare per l'esecuzione della medesima: mentre Noi abbracciandovi, diamo a Voi, ed al Gregge alla vostra cura commesso, l'Apostolica Benedizione.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die trigesima prima Octobris, Anno Domini millesimo septingentesimo quadagesimo nono, Pontificatus Nostri Anno Decimo.

Rejicientes simul, ac reprobantes praetextus illos, quibus hujusmodi Confessarii interrogantes, se se tuebantur; desiderii nimirum emendationis ipsius complicitis; nec non quarundam opinionum, quae apud aliquos Doctores repetere fuerant, & quarum aliquae, aut falsae, aut erroneae censendae erant, aliae autem per se verae, & sane, ab ipsis sic delinquentibus perperam applicabantur; ut latius videre est in Nostri Litteris Apostolicis die vii. Mensis Julii anni Domini MDCCXLV. editis in forma Brevis, quarum initium est Suprema omnium Ecclesiarum, quaeque impressae sunt in Bullarii Nostri Tom. I. num. 134.

§. 3. Has Litteras sub Annulo Piscatoris primum expeditas, in forma specifica deinde confirmavimus, & ampliori robore communivimus per alias nostras Apostolicas Litteras sub Plumbo editas iv. Nonas Junii anni 1746. incipientes Ubi primum; quae etiam impressae leguntur in II. Tomo Bullarii Nostri n. 8. His autem posterioribus Litteris, non solum Tribunali Sanctae Inquisitionis praedictorum Regnorum, atque Ditionum injunximus, ut contra eos seve procederet, qui priora Decreta nostra impugnare, aut perverse interpretari ausi fuissent, sed etiam contra Confessarios de nomine complicitis Penitentem interrogantes, eidemque Penitentem, nisi illud sibi manifestaverit, absolutionem denegantes; dummodo tamen hujusmodi interrogandi, & denegandi alius talibus circumstantiis conjunctus sit, ac convexus, quo sic agentem Confessarium de adhesionem ad praedictam reprobam praxim, tamquam ad licitam, vel alio quovis modo de prava credulitate suspectum redeant.

§. 4. His coherentem addidimus praecipuum denunciandi Confessarios, aliquo ex supradictis modis delinquentes eidem Tribunali Sancti Officii intra terminum dierum pro aliis denunciationibus ab eodem Officio praestigi solitum; exemptis dumtaxat, qui iustis gravibusque causis, ab hujusmodi denuncian-
a Con-

PONT. A. IX. Confessario adigerentur ad sibi manifestandum nomen complicitis in eodem peccato; statuentes tamen, quod quando aliunde, quam ex propria confessione, novissent Confessarium aliquo ex supradictis, & Sancti Officii denunciandi modis deliquisse, tunc eum ipsi denunciare ex ista aliunde habita notitia tenerentur.

§. 5. Et quoniam id etiam evenire posse prospeximus, ut Confessarius aliquis Penitentem de complicitis nomine interrogando, atque etiam manifeste nolenti absolutionem negando, id faceret imprudenti certe, ac malo, sed tamen simplici quodam, & nullo actu, idest iis circumstantiis destituito, quae de prava credulitate, vel de mala adhesionem ad praxim in nostro Brevis reprobata, tamquam ad licitam, eundem Confessarium suspensum redderent: Ideo in ipsis posterioribus Litteris declaravimus, in hujusmodi casu, neque Confessarium praedicti Inquisitionis Officio denuncian-
a Confessario

§. 6. Sic igitur iustis respective statutis finibus, tam jurisdictioni Tribunalis Inquisitionis, quam Ordinario-
a Confessario

Et denegatio-
a Confessario

Ideo Pontif.
a Confessario

Exemptis
a Confessario

§. 7. In primis itaque, exemptis dumtaxat personis penitentium in causa propria ut supra declarata, est, quas quidem iustis ex causis ab omni denunciationis onere eximimus, & pro exemptis in tali casu semper haberi decernimus, omnibus & singulis, qui Sacramentum aliquem sive Seculare, sive Regularem, (cuiuscumque gradus, & conditionis, & cuiuscumque Ordinis, Congregationis, & Instituti, etiam specialis, & individua mentione digni, ad hoc, ut praesenti sanctione comprehendatur, existat) quocumque alio modo, praeterquam ex ipsa Confessione a semetipsis apud eum peracta, cognoverint in administrando Penitentiae Sacramento interrogasse penitentem de nomine complicitis, eidemque indicasse recusanti absolutionem denegasse, sive ad te-

cisse intellexerint propter adhesionem praedictae reprobatae praxi, aliave de causa erroneae opinionis suspensionis ingerente; sive id etiam per imprudentiam egisse, & per actum praestatis delictum circumstantiis, propter quas, juxta praecedentem Constitutionem nostram, praedicti Inquisitionis Officio esset denunciandus, & quibus deficientibus, juxta ipsius Constitutionis tenorem, eas delicti cognitio ad Ordinarii Tribunali spectare debuisset; injungimus, & mandamus, atque in virtute Sanctae Obediendae, sub eisdem penis, quibus ad debitas aliorum delictorum denunciations adstringuntur, precipimus, & jubemus, ut hujusmodi Confessarium quocumque modo in praemissis delinquentem, saepe dictae Sanctae Inquisitionis Officio intra consuetum praedicti temporis spatium omnino deferant, & denuncient.

§. 8. Ubi vero Sacerdos delinquens eidem Sancti Officii Tribunali denunciatus fuerit, vel etiam illius carceribus inclusus; quatenus probationes ad carcerationem sufficientes habeantur; si forte Ordinarii illius, cuius Officii jurisdictioni reus subiectus erit, Procurator in ipso Tribunali Sancti Officii de more interveniens eas adesse, se circumstantias crediderit, ob quas delicti cognitio ad juxta praecedentem Constitutionem nostram ad Ordinarii Forum spectare deberet, ac propterea institerit, se super hujusmodi pertinentiae articulo ulterius aut sustentat. sius audiri, vel etiam scripto easdem circumstantias & rationes exponere, suaeque Curiae iura tueri se velle declaraverit; volumus, & statuimus, ut juxta ejusdem Tribunalis consuetudinem, satis temporis illi ad scribendum assignetur; neque interea idem Tribunal ad alium irretinabilem, multoque minus ad definitivam sententiam adversus reum devenire possit, donec idem Procurator, intra praescriptum sibi tempus, jura Curiae Episcopi constitutis sui, vel voce, vel scripto exposuerit.

§. 9. Quoties autem praefatus Ordinarii Procurator controversiam de pertinentia Causae proponat, eamque examini postulet; tunc volumus, in ipso Sancti Officii Tribunali hujusmodi examen fieri; nec omitti posse, se, absque totius consequenti processu nullitate. Si enim malum autem omnibus, & singulis tum ejusdem Officii Inquisitionis, & Consultationis, tum ipsis Ordinariis Procuratoribus districte mandamus, ut deposita quaecumque animi affectione, aut praeprecupatione, qua ermine solus ga proprium respective Tribunal facile ferri possent coram Deo disquirant, ac videant, an reus de praestito delicto inquisitus, illud cum ejusmodi circumstantiis patriverit, ob quas illius Causa, juxta praecedentem Constitutionem nostram, ad Inquisitionis Tribunal pertinere deberet; an vero cum aliis, quae Causam ipsam ex ejusdem Constitutionis lege in Ordinarii Foro judicandam constituunt.

§. 10. Prolato demum ab Inquisitionis judicio super causae pertinentia, volumus, & statuimus, ut si quidem Causa adjudicata fuerit Tribunali Sancti Officii, in hujus potestate reus permaneat, & juxta ipsius Officii leges & regulas puniatur; si vero in ro judicatum fuerit, causam ad Sancti Officii Tribunal non pertinere, idem Officium, ut ejus fert consuetudo, reum dimittat, & Procurator de reo, ita dimisso certiore faciat Ordinarium sui constitutum, ut ea accepta notitia, adversus eundem reum servatis servandis juxta Canonicas sanctiones possit procedere. Si quis autem praemissum iudicii hujusmodi ordinem a Nobis per praesentem constitutum pervertere, aut turbare ausus fuerit, noverit, se omnibus Canonis penis subiectum fore, quaecumque in sacris Canonibus, & Apostolicis Constitutionibus, adversus Ecclesiasticae Jurisdictionis perturbatores, violatores, & in afores late, & statuta dignoscuntur.

§. 11. Praesentes autem Literas, omniaque & singula in ipsis contenta, atque statuta, etiam ex eo, quod quicumque cuiusvis status, gradus, ordinis, praerogativae, & dignitatis existant, seu alias specialis, & individua mentione, & expressione digni, in praemissis interesset habentes, seu habere quomodolibet praetendentes, illis non consentiant, nec ed ea vocati, citati, & auditi, neque causae, propter quas ipse praesentes emanaverint, sufficienter adductae, verificate, & iustificatae fuerint, aut ex alia qualibet, bet,

ERECTIO CATHEDRALIS

Ecclesie Terlitien. ejusque unio æque principaliter cum Cathedrali Ecclesia Juvenacen. cum avocatione Cause, & extinctione Litis antea pendens.

BENEDICTUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Ad futuram rei memoriam.

UNIGENITUS Dei Filius, qui in Ara Crucis in Proximum, pretium Redemptionis humani generis immolari non abnuat, pacem illam, quam venit mittere in terras, Discipulis suis in carne passus ejus Sanguine ultro promeritam semel & iterum uberius dedit, & abundantius præcepit, & quidem ut diligenter alterutrum, ac una simul ex mutua hujusmodi demandata dilectione moniti, illud magno præcepto simile agnoscerent, per quod immensa debet tanti Conditoris Majestas venerari. Nos itaque, qui illius vices, licet immerito, gerimus in Terris, & vestigia ejus, quantum Nobis ex alto conceditur, sectari satagimus, ubi sentimus unde Divina ipsa mandata valeant utilius adimpleri, propius lites quasque hoc potissimum impediens, ad Nos advocamus & extinguimus, ac per Nosræ providentiæ studium &c. cuncta componere procuramus, prout satis animarum suadet utilitas, ac procurandæ, exindeque firmandæ, ac tuendæ pacis cogit necessitas.

§. 1. Dudum liquidem omnes Dignitates, cæteraque que Beneficia Ecclesiastica apud Sedem Apostolicam tunc vacantia, & in antea vacatura collationi & dispositioni nostræ reservavimus, decernentes ex tunc irritum & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingerent attentari. Cum itaque postmodum Archiepiscopatus Juvenacen. & insignis Collegiata Ecclesiæ B. Mariæ Virginis in Cælos Assumptæ, ac S. Michaelis Archangeli Oppidi Civitatis nuncupati Terlitii, in & de Juvenacen. Diocesi, quæ inibi Dignitas principalis existit, per liberam resignationem dilecti Filii Antonii Fioravante nuper ipsius Collegiata Ecclesiæ Archiepiscopi de illa, quam tunc obtinebat, in manibus Nosræ, ad infrascriptorum tamen effectum, sponte factam, & per Nos admissam, apud Sedem eandem vacaverit & vacet ad præsens, nulliusque de ipso præter Nos hac vice disponere poterit, siue possit, reservatione & decreto obstitentibus supradictis.

§. 2. Cumque deinde, sicut Venerabilis Frater Noster Paulus de Mercurio modernus Episcopus Juvenacen., ac Antonius prædictus, & dilecti etiam Filii Cleus & Populus dicti Oppidi, Nobis nuper exponi fecerunt, alias & postquam de anno Domini nongentesimo quinquagesimo primo, seu alio veriori tempore, Ecclesia Juvenacen. in Cathedrali Ecclesiâ Apostolica auctoritate erecta fuerat, ab eo tunc Episcopo Juvenacen. pro tempore existente, plurimas controversias & dissensiones contra ipsos etiam a pro tempore existentibus Archiepiscopis dictæ Collegiata Ecclesiæ, ratione juris & præminentiarum, quæ ab ipsis Archiepiscopis præstendebantur, omnique conatu tuebantur, indutas, jugiter sustinuerint, quæ tamen postmodum per binas transactiones inter tunc existentes Episcopum Juvenacen. & Archiepiscopum prædictos, ad controversias & dissensiones prædictas omnino dirimendam initas, & earum alteram de anno ejusdem Domini 1459. prius bon. mem. Latino, dum viveret, S. R. E. Cardinali Urfini nuncupato tunc Sedis Apostolicæ apud tunc temporis Regem Neapolis de Latere Legato, ordinaria, seu etiam delegata, & successive a tel. record. Paulo Papa II. Prædecessore nostro Apostolica auctoritate respectu confirmatam, usque ad Concilii Tridentini celebrationem penitus siverunt. Et pro eo quod post hujusmodi celebratum Concilium tunc existens Episcopus Juvenacen. crediderat, se vigore decretorum Concilii hujusmodi, illico Collegiatam Ecclesiâ hujusmodi, visitare posse, pax illa, quæ jamdiu perduravit, non ultra affluerit, imo præmissorum ratione antiquis controversiis & dissensionibus hujusmodi novis suppeditatis viribus, lis & causa in Romana Curia, & Causarum Palatii nostri Apostolice.

Alteri judicari prohibetur.

Contrariis quibuscumque derogatur.

Fides habenda Transumptis.

Sanctio.

Dat. die 9. Decembris 1749.

D. Cardinalis Passioneus, J. Datarius.

VISA DE CURIA

J. C. Boschi. J. B. Eugenius.

Loco + Plumbi.

Registrata in Secretaria Brevium.

PONT. A. X.

Resignatio Archiepiscopatus Juvenacen. Terlitien. in manus.

Antiquæ lites & controversiæ inter Episcopos Juvenacen. & Archiepiscopos Terlitien.

PONT. A. IX.

solici Auditorio, coram certo illius Auditore introducta fuerit, quæ ob emanatam ab eodem Auditorio & certo illius Auditore prædicto Decisionem, qua Episcopo Juvenacen. pro tempore existentem jus Collegiatam Ecclesiâ ipsam visitandi concedebatur, usque ad recentiora tempora in eodem Auditorio summa contentione perduravit.

Novissima fuisse illis Decretis Benedicti XIII. confirmatur Litteris Clementis XII.

§. 13. Novissime vero pia memorie Benedictus Papa XIII. etiam Prædecessor noster, cui tunc existens Episcopus Juvenacen. exposuerat, quod lis hujusmodi antiquitus orta, & adhuc tunc indecisa pendens, nedum Episcopo Juvenacen. & Archiepiscopo prædictis, nec non Clero & Populo dicti Oppidi pro tempore respectu existentibus, nimis dispendiosa dignoscatur, sed Divino cultui, & animarum profectui, bonoque regimini, & spirituali gubernio prædicti Populi grave damnum afferrent, liti & causæ hujusmodi finem imponere, pacemque & tranquillitatem Personis Ecclesiasticis summo opere contentaneam inter prædictos tunc existentes Episcopum Juvenacen. & Archiepiscopum dictæ Collegiata Ecclesiæ confovere cupiens, litem & causam hujusmodi ad se advocavit, eaque penitus & omnino extinxit, ac prædictis Episcopo Juvenacen. & Archiepiscopo dictæ Collegiata Ecclesiæ tunc & pro tempore existentibus perpetuum silentium defuper imposuit, ac determinatam quandam jurisdictionem pro tempore existentis Episcopo Juvenacen. concessit, videlicet: quod Oppidum Terlitii foret & esset in Diocesi & de Diocesi Juvenacen.; Ideoque ad prædictum Episcopum Juvenacen. pro tempore existentem spectaret & pertineret. I. Jus visitandi jure ordinario. II. Visitandi etiam Archiepiscopum jure delegato. III. Procedendi in causis Matrimonialibus. IV. Etiam in causis criminalibus non levis. V. Per se ipsum ad Ordines sacros promovendi sine testimonialibus Archiepiscopi. VI. Vel Dimissorias concedendi pro promovendis ad eodem Ordines. VII. Conferendi Beneficia curata & Cappellania habentes annexam curam Animarum, & respectu concedendi institutionem auctorizabilem. VIII. Destituendi & excommunicandi, interdicendi, & multandi, omnia alia facienda, & exercenda omnes & quoscumque alios actus pertinentes ad Episcopum; qui Vicarium sibi in spiritualibus in dicto Oppido Terlitii, pro fide Episcopalis jurisdictionis nomine ipsius Episcopi exercitio, deputare teneretur, cum obligatione utendi carceribus Ecclesiasticis in eodem Oppido Terlitii pro custodiendis in eis dumtaxat delinquentibus ipsius Oppidi Terlitii, exceptis tantummodo his, quæ declarabantur competere, & respective concedebantur Archiepiscopo. Tunc existentis vero Archiepiscopo, ejusque in Archiepiscopatum successores similiter jurisdictionem, ut infra, concessit; nempe Archiepiscopum fore immediate subiectum Sedi Apostolicæ, ideoque exemptum a jurisdictione Episcopi, ordinaria dumtaxat, non autem delegata; & propterea illum teneri præstare obedientiam Episcopo in actu Visitationsis jure delegato faciendæ quoad ipsam; eidemque Archiepiscopo competere jus instituendi, & respective conferendi Beneficia Ecclesiastica, & Canonicatus Ecclesiæ Terlitien. in Mensibus & Vacationibus Sedi Apostolicæ non reservatis, non tamen Beneficia quæcumque curata, aut quomodolibet annexam curam Animarum habentia: Jurisdictionem procedendi in causis civilibus ad Forum Ecclesiasticum spectantibus in prima instantia, cum hoc quod appellatio devolveretur ad Episcopum Juvenacen. in criminalibus levibus dumtaxat, in quibus poena de jure non esset corporis afflictiva, & pro his imponendi & applicandi multas, juxta formam præscriptam a Concilio Tridentino; cum declaratione, quod Archiepiscopus, Ecclesiastici, & Ecclesiæ Terlitien. sint exempti a subsidio charitativo, & quarta Canonica, & cum Indulto pro Archiepiscopo utendi Pontificalibus, benedicens Paramenta, Vasa, & omnia alia sacra utilitatis, in quibus sacra unctio non interveniret; & interveniendi in Synodo tam Diocesana, quam Provinciali; Ac demum nominandi, deputandi, ac benedicens Concionatores, quatenus nominatio ad alios non pertineret; cum hoc tamen, quod super posteriori concessione hujusmodi tunc existentis Archiepiscopo, ejusque successoribus prædictis, per dictum Benedictum Prædecessorem tunc ut præter-

tur facta, litteræ Apostolicæ expediri deberent; quæ subinde, præfatio Benedicto Prædecessore nostro de medio sublato, a recolendæ memoriæ Clemente Papa XII. pariter Prædecessore nostro ad præfati summi Apostolatus apicem successive assumpto emanarunt, ac alias, prout in singulis Benedicti & Clementis Prædecessorum hujusmodi tunc desuper confectis litteris plenius respectu continetur.

§. 4. Ipso autem Clemente Prædecessore ad prædicti summi Apostolatus apicem, ut præfatur, assumpto, nunc existens Archiepiscopus, ac Capitulum & Canonici dictæ Collegiata Ecclesiæ, nec non Populus dicti Oppidi, ad nostrum Signaturæ Gratiæ Tribunal recursum habuerunt pro petenda apertione oris adversus prædictas litteras ejusdem Benedicti Prædecessoris, nec non remissione causæ ad Rotam; Quibus obtentis, causaque in eodem Auditorio coram dilecto Filio nostro Mario tituli Sanctæ Priscæ S. R. E. Presbytero Cardinale Millino nuncupato, tunc Auditorio hujusmodi Decano, noviter proposita, idem Auditorium, prævia desuper emanata Decisione, fuit in sensu, quod prædictæ ejusdem Benedicti Prædecessoris litteræ essent exequendæ, quæ quidem decisio, mediante alia decisione coram dilecto etiam Filio nostro Carolo tituli Sanctæ Mariæ in Ara Cæli nuncupato ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Presbytero Cardinali Rezzonico nuncupato tunc uno ex Auditorio hujusmodi Auditoribus edita, confirmata remansit. Sed quia, circa modum ejusdem Benedicti Prædecessoris litteras hujusmodi exequendi, graves in prædicto Auditorio ex utraque parte difficultates, & non modicæ etiam præsentiones insurrexerant; proinde nonnullas alia decisiones super variis punctis & dubiis desuper propositis hinc inde favorabiles emanaverint; Et licet gravissimæ expensæ ratione litis & causæ hujusmodi in eodem Auditorio factæ, utramque partem ultro citroque desatigassent; Nihilominus ipsæ partes litibus perniciosè captæ, novas lites in aliis dictæ Curie Tribunalibus, quæ adhuc pendente indecisa, introducere curaverint, litesque hujusmodi, ultra dispendia, quæ utroque parti, ut præmittitur, attulerunt, plura jurgia, contentiones, rixas, & scandala, aliaque plura mala inter personas Ecclesiasticas, & seculares, in maximum Ecclesiasticæ discipline detrimentum, concitaverint, itaut ex rerum confusione brachii secularis auxilium pro sedandis tumultibus, & delinquentibus puniendis, opus fuerit quandoque invocare.

§. 5. Ipse vero Antonius Archiepiscopus præmissorum ratione motus, ad Clerici & Populi hujusmodi calamitates & infortuna eliminanda, ac positam Ecclesiasticam omnimode restituendam, eidem Paulo Episcopo proposuerit, quod si dicta Collegiata Ecclesia in Cathedrali Ecclesiâ Apostolica auctoritate per Nos Juvenacen. ut infra erigeretur, & illa sic erecta Ecclesiæ Juvenacen. æque principaliter uniretur, ipse Antonius Archiepiscopus firmam spem habebant, quod ex erectione & unione hujusmodi Ecclesiasticæ disciplina prædicta in pristinum restitui, necnon dispendia, ac turbationes, & scandala hujusmodi penitus cessare respective deberent; Cui propositioni ipso Paulo Episcopo assentiente, nonnulla capita conventionum, & conditionum, erectionem, & unionem prædictas, per Nos ut infra faciendas, concernentia, Paulus Episcopus, ac Antonius Archiepiscopus prædicti efformaverint; & quemadmodum ad prædictam Ecclesiâ Juvenacen., dum illa pro tempore vacat, nominatio Personarum idonearum Romano Pontifici pro tempore existentis faciendæ ac carissimum in Christo Filium nostrum Carolum utriusque Siciliae & Hierusalem Regem Illustræ ex Privilegio Apostolico, cui non est hædus in aliquo derogatum, spectare dignoscitur, bon. mem. Trajanus, dum viveret, prædictæ Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis de Aquaviva nuncupatus, tunc etiam, dum viveret, Regnorum utriusque Siciliae & Hierusalem apud Nos & Sedem Apostolicam Protector, ejusdem Caroli Regis preces super præmissis Nobis exhibuerit; Nosque preces ipsas benigne suscipientes, negotium hujusmodi Congregationis Consistoriali discutendum remisimus; Quæ quidem Congregatio Consistorialis Particularis sub die vigesima octava Mensis Februarii anni proxime præteriti respondit. Pro gratia erectionis novæ Cathedralis juxta modum & conditiones præscribendas: & ad RR. PP.

ANNO 1749.

Proponitur erectio Ecclesiæ Terlitien. in Cathedrali, ejusque unio cum Ecclesiâ Juvenacen.

Propositio Congregationis Consistorialis particularis.

ANNO DD. Datarum, & Auditorem Sanctissimi, una cum Secretario Congregationis pro erectione: Et rescripti huiusmodi vigore, dilecti Filii Magistri Joannes Jacobus Millo Datarum Noster, & Clemens Argenvilliers Auditor etiam Noster, nec non Nicolaus Antonellus prædictæ Congregationis Secretarius, in simul congregati sub die vigesima tertia Mensis Aprilis ejusdem anni proxime præteriti, per certa tunc edita Capitula eorum sensum pro animi Nostri instructione desuper aperuerunt.

Tonitru
sonus lites
de causis ad
se advocat
adque ca
tingat.

§. 6. Nos igitur, attentis præmissis, & ex voto ejusdem Congregationis, aliisque de causis animam nostram moventibus, Paulo Episcopo, & Antonio Archipresbytero prædictis, nec non Capitulo, ac Clero, & Populo dicti Oppidi specialem gratiam facere volentes, ipsosque & eorum quemlibet a quibuscumque excommunicationis, & non tamen quoad dictum Paulum Episcopum, suspensionis & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & penis a jure vel ab homine quavis occasione & causa latis, si quibus quomodolibet innodati existant, & effectum præsentium tantum consequendum, harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, ac pacem & tranquillitatem iamdiu a litibus & dissensionibus huiusmodi sublatis in pristinum restituere cupientes, omnibusque & singulis præmissis Nobis sic, ut præmittitur, expostis, pro veris & plenarie expressis habentes: Motu proprio, & ex certa scientia, & deque Apostolicæ potestatis plenitudine, lites & causas quascumque super jurisdictione prædicta in eodem Auditorio, & quibuscumque aliis Romanæ Curie prædictæ Tribunalibus coram quocumque Iudice, in quocumque statu, & quacumque instantia, inter modernos, & tunc existentes Episcopum Juvenacensem, & Archipresbyterum dictæ Collegiæ Ecclesiæ a pluribus annis introductas, & adhuc indecisas, pendentes ad Nos advocamus, easque penitus & omnino extinguimus; ac Paulo Episcopo & Antonio Archipresbytero prædictis, omnibusque aliis & singulis Personis, etiam speciali nota dignis, in lite & causa prædictis interesse quomodolibet habentibus, seu habere pretendentibus, perpetuum silentium imponimus ad præmissorum validissimum effectum.

Status Oppi
di, seu Ci
vitatibus Ter
titiensibus, quæ
Ecclesiæ Collegiæ.

§. 7. Nec non etiam, pro eo, quod, sicut accepimus, prædictum Oppidum Tertitiense, jam Civitatis nomine decoratum exiit, ac inter potissima Loca, Urbemque Provincie Baren. ob ejus amplitudinem, situs amoenitatem, rerum ad victum necessarium copiam, ædificiorum elegantiam, Civium nobilitatem, Populi que multitudinem ad septem millium circiter numerum ascendente; Duo Religiosorum Cœnobita, ac alterum insignis & numerosum Sanctimonialium sub Regula Sanctæ Claræ Monasterium: Montem item Pietatis, atque pro alevendis pauperibus, & curandis ægrotis, expiendisque Peregrinis, insignis Xenodochium: Undecim Laicorum Congregationes, sive Oratoria, conspicuum merito censetur: Illiusque insignis Collegiata Ecclesiæ præfata, quæ omnes alias Provincie huiusmodi in majoritate antecellit, utpote exornata quinque navibus, Altaribus octo, Trono fixo, ac Choro cum stallis superioribus & inferioribus præclare dispositis; Celebre Organo, Sacristiis duabus, quibus privata Cappella alio Altari constructa adnectitur ac simul alta ac speciosa campanilis mole, nec non pluribus abundans redditibus, ac satis superque sacris vasibus & suppellectilibus variis, etiam ad Pontificalia exercenda necessariis, maxime iis in argento elaborato confectis locupletata, procul dubio Ecclesiæ Cathedralibus ejusdem Provincie comparari certo potest; ejusdemque Collegiæ Ecclesiæ Capitulum quatuor Dignitatis, Archipresbytero scilicet, qui Pontificalibus insignis, ut præfertur, decoratus in qualitate Prælati prope ipsam Collegiatam Ecclesiam in Palatio nimis amplo suum habet incolatum: Uno Primicerio, & duobus Cantoribus, ac vigintiduos Canonis, ac supra septuaginta Participantibus, qui una cum huiusmodi Dignitatis inibi obtinentibus, & Canonicis præfatis, servata statutorum ejusdem Collegiæ Ecclesiæ, in ea pro Divinis Officiis absolvendis intervniunt, reserta dignoscitur.

Didam Ecclesiam in Cathedrali erigit, & Juvenacensem præfata, ut principaliter unam fore ecclesiam.

§. 8. Collegiatam Ecclesiam prædictam, illiusque titulum, denominationem, naturam, & essentiam

Collegiatæ, itaut illa ex nunc Collegiata esse definat, & illa uti talis amplius denominari, inscribi, censi, vel reputari non possit, Apostolica auctoritate perpetuo suppressimus, & extinguimus; illique sic per Nos, ut præfertur, suppressis & extinctis, Collegiatam Ecclesiam ipsam in Cathedrali Ecclesia Tertitiensem nuncupant. sub eadem invocatione Beate Mariæ Virginis in Cœlis Assumptæ, & Sancti Michaelis Archangelus dicta Apostolica auctoritate perpetuo erigimus, eamque sic erectam Ecclesiæ Juvenacensem, æque principaliter etiam perpetuo unimus, itaut in posterum eadem Collegiata Ecclesia dicti Oppidi per Nos, per præfatos, ut præfertur, suppressa & extincta, & in Ecclesiam Cathedrali Tertitiensem, etiam per præfatos, ut præfertur, erecta, ac etiam, ut præfertur, dictæ Ecclesiæ Juvenacensem, æque principaliter unita, Cathedralis cum eadem Ecclesia Juvenacensem esse & recognosci debeat; neque alteri subjecta sit, sed ambæ sint independentes & æque principaliter unitæ; dictæque Paulus Episcopus utrique Ecclesiæ huiusmodi præsit, ac Juvenacensem, & Tertitiensem Episcopus censeatur & sit. Ipsaque Ecclesia Tertitiensis, in Ecclesia Cathedrali per Nos per præfatos, ut præfertur, erecta, dictæque Ecclesiæ Juvenacensem, pariter, ut præfertur, æque principaliter unita omnibus facultatibus, exemptionibus, prærogativis, honoribus, & juribus, quæ ad Ecclesias Cathedralis, & præsertim ad Ecclesiam Juvenacensem, pertinent, sub infra scriptis tamen conditionibus, fruatur, & gaudeat. Ac nominatio Personæ idoneæ Romano Pontifici pro tempore existentis faciendæ, quæ ad prædictum Carolum Regem ad ipsam Ecclesiam Juvenacensem, ut præfertur, pertinere dignoscitur, deinceps simul ad utramque Ecclesiam Juvenacensem, & Tertitiensem, per Nos per præfatos, ut præfertur, æque principaliter unitas, ad eandem Carolum Regem spectare dignoscatur.

Unionis leges, & conditiones.

§. 9. Cum hoc tamen, quod in omnibus, & quibuscumque actibus, etiam respicientibus Ecclesiam Tertitiensem, & præsertim semper denominatio Ecclesiæ Juvenacensem. Et Episcopi ad prædictas Ecclesias Juvenacensem, & Tertitiensem, sic, ut præfertur, æque principaliter unitas pro tempore nominandi, & respectu Apostolicæ auctoritate prædicta promovendi, possessionem semper & in perpetuum capiant prius in Ecclesia Juvenacensem, & deinde in altera Tertitiensem, atque ita in perpetuum servetur: Nec non duos Vicarios in spiritualibus generales, unum videlicet pro Juvenacensem, & alterum pro Tertitiensem, respective Ecclesiis, sic, ut præfertur, æque principaliter unitis, etiam perpetuo debeant deputari, qui jurisdictionem, dependentem tamen ab Episcopo pro tempore existente, exercent. Tempore vero vacationis Sedis Episcopalis, Capitulum Ecclesiæ Tertitiensis, perinde ac illud Ecclesiæ Juvenacensem, proprium Vicarium Capitulum jurisdictionem suam independentem a Vicario Capitulari Juvenacensem, exercere debent eligat. Vicarius autem in spiritualibus generalis Ecclesiæ Tertitiensis, iudicabit reos & delinquentes in carceribus Curie Tertitiensis, detentos, & in casu duntaxat avocationis causarum, liceat Episcopo pro tempore existentem, transferri facere reos ad carceres Curie Juvenacensem, ubi ipse resederit; sed hoc fiat æqua moderatione, & raro, iustisque de causis, & in rebus arduis & gravioribus. Quodque modernus & pro tempore existens Juvenacensem, & Tertitiensem Episcopus, pro Ordinationibus Presbyterorum, ac concursibus super Parochialibus Ecclesiis ad formam decretorum Concilii Tridentini habendis, aliisque rebus huiusmodi, Examinatores Synodales in Ecclesia Tertitiensi, eligere atque habere debeat, a quibus etiam Clerici & Presbyteri Ecclesiæ Juvenacensem, examinari possint, si dum Episcopus pro tempore in Civitate Tertitiensi, resederit, opus fuerit: & e converso idem servetur, quando Episcopus in Civitate Juvenacensem, residere contigerit. Ipseque modernus, & pro tempore existens Juvenacensem, & Tertitiensem Episcopus temporibus ab eodem Concilio Tridentino præscriptis in Ecclesia Cathedrali Juvenacensem, residere teneatur: Curet tamen residere etiam in Ecclesia Cathedrali Tertitiensi, signanter in aliquibus diebus solemnioribus; Pro cuius habitatione, habita per modernum Episcopum Ecclesiæ Tertitiensis, possessione, tradantur Aedes Archipresbyterales quæ

PONT.
A. X.

quæ in ejus & pro tempore existentis Episcopi prædicti plenum dominium transire debent cum omnibus earum partibus & membris, exceptis tamen quæ locari solent, nempe, Piscinæ olei, stabula, officina, aliaque huiusmodi, ex quibus redditus Mensæ Archipresbyteralis constituitur consueverunt, quorum fructus, redditus & proventus eidem Antonio Archipresbytero inferius reservamus. Archivium itidem Archipresbyterale cum omnibus scripturis & documentis ad Ecclesiam Tertitiensem, spectantibus, saluum & integrum servare teneatur; neque scripturas alio transferre possit; Quinimo Capitulum Ecclesiæ Tertitiensis, quocumque tempore a Cultode Archivii huiusmodi pro tempore rationem officii sui & scripturarum ejus fidei commissarium repositore possit & valeat. Ac modernus & pro tempore existens Episcopus Juvenacensem, & Tertitiensem, ex quocumque titulo, causa, vel prætextu, etiam constructionis, aut refectionis ædificiorum, monumenta, insignia, lapides, & inscriptiones ad præteritos Archipresbyteros & Capitulum Tertitiensem, spectantes nunquam amovere, delere, aut deformare possit; Sed & teneatur in novis ædificiis constituendis, vel veteribus restaurandis, fideliter reponere & conservare. Quodque unicam Synodum Dioecesanam habeat. Prima autem, quæ post præsentis gratiæ concessionem pro utraque Dioecesi celebrabitur, habeatur in Ecclesia Juvenacensem; & deinde liberum sit Episcopo pro tempore existentis eandem Synodum in una vel altera Ecclesia, seu Juvenacensem, seu Tertitiensem, congregare; & in ea, quoties illam contigerit, Capitulum Juvenacensem semper præcedat Capitulum Tertitiensem. Didit vero modernus & pro tempore existens Juvenacensem, & Tertitiensem Episcopo, donec prædictus Antonius Archipresbyter infra scriptos fructus, sibi ut infra reservandos, preceperit, a nunc & pro tempore existentibus Capitulo, & Canonicis, ac Locis piis Tertitiensibus centum ducati Regni Neapolitani &c. annuatim persolvantur, absque eo quod modernus & pro tempore existens Juvenacensem, & Tertitiensem Episcopus prædictis aliquid aliud præterdere possit; Non comprehensis tamen in eisdem centum ducatis monetæ prædictæ, juribus Curie, aliisque ex literis patentibus collationis Beneficiorum Ecclesiasticorum, Canonicatum, & Dignitatum provenientibus, quæ a die captæ possessionis, ad modernum, donec vixerit, ac Juvenacensem, & Tertitiensem Ecclesiis prædictis præstentur, & deinde ad pro tempore existentem Juvenacensem, & Tertitiensem Episcopum pertinent. Ipseque modernus & pro tempore existens Juvenacensem, & Tertitiensem Episcopus, pro visitatione Ecclesiarum, & Locorum piorum Civitatis Tertitiensis, nullam procuracionem exigere possit; Sed pro Cathedrali & Synodico, ac subsidio charitativo, & pro quocumque alio titulo, ac jure, percipere debeat annuos ducatos quadraginta ejusdem monetæ &c. quin ullum aliud subsidium charitativum a nunc & pro tempore existentibus Capitulo, & Canonicis ejusdem Ecclesiæ Tertitiensis, præter ipsos ducatos quadraginta monetæ prædictæ, præterdere queat; adeo ut sit in arbitrio & libera voluntate eorumdem Capituli & Canonicorum, ac Civium Tertitiensium, ea, quæ ab Archipresbyteris pro tempore exigi hoc nomine solebant, illi, si velint; subministrare. Post decessum tamen, seu ad alicujus Ecclesiæ regimen promotionem dicti Antonii Archipresbyteri, quem dictus Paulus Episcopus tam proprio, quam in præfatis Juvenacensem, & Tertitiensem Ecclesiis successorem suorum nomine, tum etiam Deputati Capituli & Canonicorum, ac Communitatis Tertitiensis, in pacifica perceptione eorumdem fructuum sibi, ut præfertur, inferius reservandorum non molestandi se obligantur, in ipsorum fructuum perceptione, & fructione modernus, & pro tempore existens Juvenacensem, & Tertitiensem Episcopus succedat, non comprehensa tamen in eisdem fructibus ea portione, quam nunc ex bonis ad Capitulum & Canonicos Ecclesiæ Tertitiensis, spectantibus dictus Antonius Archipresbyter percipit; sed ea integre, atque omnino, cum omnibus suis fundis, ad eisdem Capitulum, & Canonicos Tertitiensem, revertatur.

Suppresso Archipresbytero Tertitiensi.

§. 10. Cumque prædictus Antonius Archipresbyter, ut omnibus litibus, & controversiis huiusmodi in futurum occasio adimatur, eundem Archipresbyterum Bullar. Rom. Bened. XIV. Tom. III.

teratum, quem tunc, ut præfertur, obtinebat, in prædictis manibus nostris, ad præmissorum effectum, reservatis tamen sibi valide infra scriptis fructibus, redditibus, & proventus, & non alias, aliter, nec alio modo resignaverit, Nosque resignationem huiusmodi pariter, ut præfertur, admittentes, Archipresbyteratum prædictum, cuius, & illi forsan annexorum, fructus, redditus, & proventus, etiam una cum incertis, centum octoginta ducatorum auri de Camera, secundum communem æstimationem, valorem annum, ut etiam accepimus, non excedunt &c. five præmissis, sive alio quovis modo, aut ex alterius cuiuscumque persona, seu per similem, aut aliam liberam resignationem dicti Antonii vel cuiuscumque alterius de illo in Roma Curia, vel extra eam, etiam coram Notario publico, & Testibus sponte factam, aut allocationem alterius Beneficii Ecclesiastici vacui auctoritate collati, non tamen si per obitum vacet, etiam si tanto tempore vacaverit, quod ejus collatio juxta Lateranensis statuta Concilii ad Sedem prædictam legitime devoluta, dictusque Archipresbyteratus dispositioni Apostolicæ specialiter, vel alias generaliter reservatus existat, & super eo inter aliquos lites, cujus statum præsentibus haberi volumus pro expresso, pendeat indecisa, dummodo ejus dispositio ad Nos hac vice pertineat, illiusque titulum collativum, denominationem, naturam, & essentiam Archipresbyteratus dignitatis, principalis collativæ, ita quod ille ex nunc collativus esse definat, & si de cætero ut talis in titulum collativum conferri, aut impetrari, aut alias de illo quovis modo disponi contigerit, collationes, provisiones, impetrationes, & quævis alie dispositiones, huiusmodi de illo sic faciendæ, nullæ & invalidæ, nulliusque roboris, vel momenti existant, nullique suffragentur, aut coloratum titulum possidendi cuiquam tribuant, Apostolica auctoritate prædicta, etiam perpetuo suppressimus, & extinguimus.

§. 11. Illisque sic suppressis, & extinctis, in eadem Ecclesia Tertitiensi per Nos in Cathedrali erecta &c. Archidiaconus, & Archipresbyteratus cum cura animarum in Cathedrali Tertitiensi. Et illi majori cum honorificentia & decore deservatur, unum Archidiaconatum, qui in eadem Ecclesia Tertitiensi, &c. dignitas post Pontificalem major, qui Sedis Apostolicæ prædictæ semper reservatus existat, pro uno Presbytero futuro in ea Archidiacono, qui dictæ Ecclesiæ Tertitiensi, &c. illiusque Capituli caput existat, & tam in Choro, quam in Capitulo, Processionibus, aliisque actibus, & functionibus Capitularibus tam publicis, quam privatis, præsit, ac præminentiam, & præcedentiam, primumque, & digniorem locum, nec non vocem activam, & passivam, & votum in eodem Capitulo habeat. Ac unum Archipresbyteratum, qui etiam in eadem Ecclesia Tertitiensi, &c. secunda Dignitas existat, pro uno Presbytero futuro in ea Archipresbytero, cui omnimoda animarum dilectorum Filiorum Parochianorum ejusdem Ecclesiæ Tertitiensis, &c. cura, quæ ante dictæ Collegiæ Ecclesiæ, quæ etiam Parochialis existebat, suppressionem, & extinctionem per Nos per præfatos, ut præfertur, factas huiusmodi, per unum, & alterum, seu plures Vicarios amovibiles Curatos nuncupatos exercebatur, in futurum perpetuo imminet; quique etiam tam in Choro, quam in Capitulo, Processionibus, aliisque functionibus, & actibus Capitularibus publicis, & privatis huiusmodi, secundum locum post Archidiaconum, ac etiam vocem activam, & passivam, nec non votum in ipso Capitulo habeat. Ipseque Archidiaconus, & Archipresbyter pro tempore futuri una cum aliis Dignitates per Nos, ut infra, declarandas inibi obtinentibus, nec non Canonici dictæ Ecclesiæ Tertitiensis, &c. pro tempore existentibus, Capitulum in posterum duntaxat constituere debentibus, illius Capitulum huiusmodi in futurum tantum constituent, & apud illam personaliter residere, & in ea quoque una cum prædictis Dignitates per Nos, ut infra, declarandas inibi ut præfertur, obtinentibus, ac Canonicis prædictis, Divina Officia, cæteraque Ecclesiasticas functiones inibi celebrare, horaque Canonicas tam diurnas, quam nocturnas decantare, recitare, & psallere, ac eidem Ecclesiæ Tertitiensi, &c. in omnibus, & per omnia laudabiliter deservare, illiusque statuta imposterum edenda debite, exacteque observare debeant, & teneantur. Nec non omni-

omnibus, & singulis Privilegiis, exemptionibus, facultatibus, & libertatibus, immunitatibus, præeminentiis, gratiis, honoribus, antelationibus, indultis, & prærogativis, quibus aliarum Cathedralium post Pontificalem majores, ac etiam in eis inferiores Dignitates de jure, & de consuetudine, aut alias quomodolibet gaudere solent, eisque debentur, respective gaudere libere, & licite possint, & valeant; Cumque opere tamen, quod Archipresbyteratum per Nos per præfentes, ut præfertur, erectum pro tempore obtinens, sibi de idoneis Vicariis Curatis ad eius nutum amovibilibus, qui eum juxta Populi necessitatem in administratione Sacramentorum coadjuvant, providere teneatur, eadem Apostolica auctoritate pariter perpetuo erigimus, & instituimus; illisque si per Nos per præfentes erectis, & institutis pro Archidiaconatus, & Archipresbyteratus hujusmodi congrua, & competenti dote, illisque pro tempore respective obtinentium congrua subfistentia, ex nunc videlicet Archidiaconatum, & Archipresbyteratum prædictos pro tempore respective obtinentibus simplicem participationem distributionum quotidianarum dicte Ecclesie Terlitien. &c. interservientibus, & in ea interessentibus dari solitam, donec & quousque infra scripta fructuum, reddituum, & proventuum reservatio per dicti Antonii decessum, seu ejus promotionem præstatam cessaverit; Ipsa vero fructuum, reddituum, proventuum prædictorum reservatio, sic, ut præfertur, cessata, Archidiaconatus videlicet ultra simplicem earundem distributionum quotidianarum participationem prædictam, quinquaginta ducatorum monetæ prædictæ: Archipresbyteratus vero per nos per præfentes, ut præfertur, erectis præfatis, pariter ultra simplicem dictarum distributionum quotidianarum participationem hujusmodi, aliorum quinquaginta ducatorum ejusdem monetæ respective summas, a mensa Archipresbyterali dicti Archipresbyteratus per Nos per præfentes, ut præfertur, suppressi desumendas.

§. 12. Ipsique Archipresbyteratus prædicto omnia emolumenta, & jura tam certa, quam incerta, primitias, & Stola nuncupata, ratione exercitii curæ animarum lucris, & percipi solita, quæ antea ad primordios Vicarios Curatos spectabant, & pertinebant; ita quod liceat futuris ejusdem Ecclesie Terlitien. Archidiacono, & Archipresbytero summas præfatas eisdem modo, & forma, quibus ante dictæ Collegiæ Ecclesie, nec non ejusdem Archipresbyteratus, ut præfertur, suppressæ, & extinctæ, ac suppressæ, & extinctæ respective suppressionem, & extinctionem hujusmodi, mensæ Archipresbyterali, & Archipresbyteratus per Nos per præfentes, ut præfertur, suppressæ, & extinctæ, competebat: Eisdemque Archipresbytero pro tempore futuro, omnia emolumenta, & jura præfata prædictis Vicariis Curatis antea competentia, cum prædicto tamen onere secundodictos Vicarios ad nutum amovibiles, ut præfertur, habendi; ac cum hoc etiam, quod quotiescumque ipse futurus Archipresbyter, prout etiam Vicarii Curati, ut præfertur, deputandi prædicti, si in dicta Ecclesia Terlitien. Presbyteri Participantes extiterint, in exercitio curæ animarum hujusmodi, ac Sacramentorum administratione occupati fuerint, pro presentibus habeantur, dictasque distributiones pro rata eis respective debitas lucrari possint, & valeant; quodque Capitulum, & Canonici dicte Ecclesie Terlitien., nec non Confratres Confraternitatis Sanctissimi Corporis Christi nunc etiam pro tempore existentes, illa omnia, quæ ante Archipresbyteratus per Nos præfentes erecti præfatis erectionem hujusmodi primordios Vicariis Curatis pro administratione Sacramentorum, & respective associatione Sanctissimi Eucharistie Sacramenti subministrare solebant, ea iidem omnia abique ulla proflus differentia & diminutione, ad præmissorum effectum, Archipresbyteratum prædictum per Nos per præfentes, ut præfertur, erectum, nunc & deinceps pro tempore obtinenti subministrare respective debeant, & teneantur, respective percipere, exigere, lucrare, ac in eorum, & utriusque eorum respective usus, & utilitatem convertere, Diocesani loci, vel cujusvis alterius licentia desuper minime requisita, Apostolica auctoritate prædicta similiter perpetuo applicamus, & appropriamus.

§. 13. Præterea quod Primiceriatus nunc secunda, deinceps tertia cum eadem præeminentia in Choro, quam primus Cantor de presenti habet, & primus Cantor nunc tertia, in futurum quarta, & primus Cantor Archipresbyteratus perpetuo habeat, adeo ut ipse semper, ac perpetuo sit unus ex custodibus Archivii; Alter vero, seu secundus Cantoratus, nunc quarta, imposterum quinta, etiam Sacristia nuncupandus, ad quem Custodia Sacrarum, & sacra suppellectilis, sacrorumque vasorum semper pertineat, respective dignitates dicte Ecclesie Terlitien. per Nos in Cathedrali Ecclesia per præfentes, ut præfertur, erectæ, & dicteque Juvenacen., etiam per præfentes, ut præfertur, æque principaliter unitæ, existant; illaque, prout omnes singuli Canonici, & Præbendæ ejusdem Ecclesie Terlitien. ab illa, ac illis ad præfens respective obtinentibus, abique nova illarum, ac illorum respective provisione, ut prius, obtineri, ac retineri possint, & debeant; illasque, ac illos nunc ut præfertur, & in futurum respective obtinentes. Dignitates, & Canonici Cathedralis Ecclesie Terlitien. prædictæ sic per Nos, ut præfertur, erectæ existant; illique tantum, salvis tamen juriis Presbyterorum participantium, Capitulum dicte Ecclesie Terlitien. per Nos in Cathedrali Ecclesia erectæ, dicteque Ecclesie Juvenacen. æque principaliter unitæ constituent, indeque redditibus fruatur, quibus hæcenus sunt gavisi, ita quod Primiceriatus, ac Cantoratus primus, necnon alter, seu secundus Cantoratus, etiam Sacristia nuncupandus hujusmodi, illisque pro tempore respective obtinentes, similiter & pariter omnibus, & singulis privilegiis, exemptionibus, facultatibus, libertatibus, immunitatibus, præeminentiis, gratiis, honoribus, antelationibus, indultis, & prærogativis, quibus similes inferiores dignitates aliarum Ecclesiarum Cathedralium de jure, & consuetudine gaudere solent, iidem gaudere libere, & licite possint, & valeant, & quilibet eorum possit, & valeat, Apostolica auctoritate prædicta similiter perpetuo declaramus.

§. 14. Et ulterius, quod modernus Episcopus Juvenacen., statim ac dicte Ecclesie Terlitien. per Nos in Cathedrali, ut præfertur, erectæ, dicteque Ecclesie Juvenacen. æque principaliter unitæ possessionem vigore earundem presentium affectus fuerit, in eadem Ecclesia Terlitien., unum, & unam in Theologale, ac alterum & alteram ex Canonibus & Præbendis dicte Ecclesie Terlitien. in Penitentiariis respective præbendis, ad præscriptum Concilii Tridentini, ordinaria ejus auctoritate erigere debeat, & teneatur.

§. 15. Quodque Archipresbyteratus prædictus per Nos per præfentes, ut præfertur, erectus, ad Dignitates etiam per Nos præfentes, ut præfertur, declarate; necnon Canonatus, & Præbendæ, ac omnia, & singula dicte Ecclesie Terlitien., aliisque si quæ sint in aliis Civitatibus & Diocesis Terlitien., Ecclesiis consistorialibus Beneficiis Ecclesiasticis, reservationibus, & affectionibus Apostolicis semper subiaceant. Ipseque & illæ, ac illi, & illa cuicumque ex Ecclesiasticis, seu Presbyteris, etiam extraneis, & non Terlitien., per Nos, & Sedem Apostolicam libere; eisdem vero reservationibus, & affectionibus Apostolicis cessantibus, Clericis, seu Presbyteris, Civibus tamen Terlitien., per modernum, & pro tempore existentem Juvenacen. & Terlitien. Episcopum ordinaria ejus auctoritate præfata (exceptis tamen aliquibus, non tamen pluribus, etiam perpetuis, & simplicibus, & personalem residentiam non requiruntibus Beneficiis Ecclesiasticis Civitatis Terlitien., quæ modernus, & pro tempore existens Episcopus Juvenacen., & Terlitien. prædictus, eisdem reservationibus, & affectionibus Apostolicis, ut præfertur, cessantibus, Clericis, seu Presbyteris, etiam non Terlitien. sibi benemeritis, & suis familiaribus, canonice tamen conferre possit, & valeat,) semper & in perpetuum respective conferantur, eandem Apostolica auctoritate statuimus, & ordinamus.

§. 16. Ac demum futuris Archidiacono, & Archipresbytero, ac modernis, & pro tempore existentibus Primicerio, ac primo Cantori, & alteri seu secundo Cantori, etiam Sacristæ nuncupando, ut ipsi nec non Canonici dicte Ecclesie Terlitien., ut ipsi

PONT. A. X. tantum capitulariter congregati pro dicte Ecclesie Terlitien., & illius mensæ Capitularis, nec non Sacristie, illorumque rerum, & bonorum, ac jurium, tam spiritualium, quam temporalium, prospero, & felici regimine, gubernio, & directione, nec non onerum illis respective incumbendum supportatione, Divinorum Officiorum, Processionum, Funeralium, Anniversariorum, & Suffragiorum celebratione, distributionum quotidianarum, & aliorum emolumentorum quorumcumque exactione, repartitione, perceptione, & divisione, penarumque per absentes, ac Divinis Officiis suis loco, & tempore non intererentes, seu onera & ministeria eis, & eorum cultum incumbenda fuisse negligentes incurrendarum, incursum, singulorum presentis, & absentis notandis, caeremoniis, & ritibus in dicta Ecclesia Terlitien., illiusque Choro, Capitulo, Processionibus, & aliis actibus hujusmodi servandis, Officialibus, & Ministris dicte Ecclesie Terlitien. necessariis deputandis, & amovendis, ac ministris per seipso subeundis, salariis, & stipendiis præstandis, ac quibusvis aliis rebus in præmissis, & circa præmissa quomodolibet necessariis, & opportunis, quæcumque statuta, ordinationes, capitula, & decreta, licita tamen & honesta, ac sacris Canonibus, & Constitutionibus Apostolicis, decretisque Concilii Tridentini prædicti minime adversantia, & per Ordinarium Locum prius examinanda, & approbata, edendi, & edita declarandi, interpretandi, & in meliorem formam redigendi, & reformandi, seu alia de novo ex integro eisdem sacris Canonibus, & Constitutionibus Apostolicis, decretisque prædictis minime adversantia, & ut præfertur, per Ordinarium Locum prius examinanda, & approbata, & per eos, ad quos spectat, & pertinet, & pro tempore spectabit, & pertinebit observanda sub penis in contravenientes infringendis similiter edendi, plenam, & omnimodam facultatem, potestatem, & auctoritatem, dicta Apostolica auctoritate similiter perpetuo concedimus, & impertimur.

§. 17. Præfentes quoque semper, & perpetuo validas, & efficaces existere, & fore, suoque plenarias, & integros effectus sortiri, & obtinere debere, an nullo unquam tempore, ex quocumque capite cum quolibet causa quantumvis juridica, & legitima, etiam ex eo, quod causa, propter quas eadem præfentes emanarunt, adductæ, verificatæ, & justificatæ non fuerint, de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis, vel invaliditatis vitio, seu intentionis nostræ, aut quolibet alio quantumvis magno, substantiali, substantissimo, inexcogitabili, ac specialem, & individuum mentionem, & expresse mentionem defectu, seu etiam ex eo, quod in præmissis, eorumque aliquo, solemnitate, & quævis alia servanda, & adimplenda, servata, & adimplenda non fuerint, aut ex quocumque alio capite, aut jure, vel facto, seu statuto, vel consuetudine aliqua resultant, seu etiam enormis, enormissimæ, totalisque læsionis, aut quocumque alio colore, prætextu, ratione, vel causa, etiam quantumvis justa, rationabili, legitima, juridica, pia, privilegiata, & tali, quæ ad effectum validitatis præmissorum, necessario exprimenda foret; aut quod de voluntate nostræ, & aliis superioribus expressis nullibi apparet, seu alias probari possit, notari, impugnari, invalidari retractari, in jus, aut controversiam revocari, aut ad terminos juris reduci, vel adversus illas restitutionis in integrum, apertionis oris, reductionis ad viam, & terminos juris, aut aliud quodcumque juris, vel facti, aut gratiæ remedium impetrari, seu quomodolibet etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus concessis, & impetrato, aut emanato, quempiam uti, seu se juvare in iudicio, vel extra posse; neque ipsas præfentes sub quibusvis similibus, vel dissimilibus gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, modificationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus per quascumque Litteras, & Constitutiones Apostolicas, aut Cancellariæ nostræ Apostolicæ Regulas quodcumque, etiam in crastinum assumptionis nostræ, & Successorum nostrorum ad prædicti Summi Apostolatus apicem, ut alias sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis clausulis, & decretis, etiam do eisdem præmissis, eorumque toto tenore, ac data

Clause pro perpetuo presentium firmate.

Forma collationis, & provisionis. Dilectis Canonici, & Penitentiarii, & Episcopo Terlitien. in faciem ferenda.

specialis mentio fiat, editas, & imposterum eandem comprehendere, sed semper & omnino ab illis excipi, & quoties illæ emanant, toties in primum, validissimum statum restitutas, repositas, & plenarie reintegratas fore & esse.

§. 18. Sicque & non alias per quoscumque Judices Ordinarios, vel Delegatos, quavis auctoritate fungentes, etiam Caularum Palatii, nostri Apostolici prædicti Auditores, ac ejusdem S. R. E. Cardinales, etiam de Latere Legatos, Vice-legatos, Sedisque Apostolicæ prædictæ Nuntios, & alios quoscumque, quavis auctoritate, potestate, facultate, prærogativa, & privilegio fungentes, ac honore, & præeminentia fungentes, sub lata eis & eorum cultum incumbenda fuisse negligentes incurrendarum, incursum, singulorum presentis, & absentis notandis, caeremoniis, & ritibus in dicta Ecclesia Terlitien., illiusque Choro, Capitulo, Processionibus, & aliis actibus hujusmodi servandis, Officialibus, & Ministris dicte Ecclesie Terlitien. necessariis deputandis, & amovendis, ac ministris per seipso subeundis, salariis, & stipendiis præstandis, ac quibusvis aliis rebus in præmissis, & circa præmissa quomodolibet necessariis, & opportunis, quæcumque statuta, ordinationes, capitula, & decreta, licita tamen & honesta, ac sacris Canonibus, & Constitutionibus Apostolicis, decretisque Concilii Tridentini prædicti minime adversantia, & per Ordinarium Locum prius examinanda, & approbata, edendi, & edita declarandi, interpretandi, & in meliorem formam redigendi, & reformandi, seu alia de novo ex integro eisdem sacris Canonibus, & Constitutionibus Apostolicis, decretisque prædictis minime adversantia, & ut præfertur, per Ordinarium Locum prius examinanda, & approbata, & per eos, ad quos spectat, & pertinet, & pro tempore spectabit, & pertinebit observanda sub penis in contravenientes infringendis similiter edendi, plenam, & omnimodam facultatem, potestatem, & auctoritatem, dicta Apostolica auctoritate similiter perpetuo concedimus, & impertimur.

§. 19. Et nihilominus Archidiaconatum prædictum, cujus vigintiquatuor, computatis vero distributionibus & valores quotidianis, quinquaginta, Felici de Pañ U. J. D. Dignitatem &c., alterum seu secundum Cantoratum per Nos in quintam Dignitatem per præfentes declaratum obtinenti; Et Archipresbyteratum prædictum per Nos per præfentes, ut præfertur, erectis & institutis, cujus etiam vigintiquatuor, computatis vero distributionibus quotidianis, aliisque incertis, sexaginta, a primævis illorum erectione, & institutione per Nos per præfentes, ut præfertur, factis hujusmodi vacantes, Nicolao Josepho Lategola, etiam U. J. D. &c. Canoniatum & Præbendam dicte Ecclesie Terlitien. obtinenti, eadem Apostolica auctoritate respective conferimus, & de illis etiam respective providemus; Ipsumque alterum seu secundum Cantoratum, etiam Sacristiam, ut præfertur, nuncupandum, per Nos in quintam Dignitatem, ut præfertur, declaratum, ad quem in futurum pro tempore obtinentem custodia Sacrarum, & sacra suppellectilis, sacrorumque vasorum semper pertineat, ut præfertur, & quem per solam gratiam de dicto Archidiaconatu per Nos dicto Felici Apostolica auctoritate per præfentes factæ concessionem vacare decernimus, ac cujus etiam, computatis distributionibus quotidianis, viginti quatuor, Francisco Xaverio Taralli U. J. D. &c. Canoniatum & Præbendam dicte Ecclesie Terlitien. obtinenti, ac primordios, quos per solam gratiam de dicto Archipresbyteratu per præfentes, ut præfertur, erecto, per Nos eidem Nicolao Josepho dicta Apostolica auctoritate, etiam per præfentes factæ concessionem vacare quoque decernimus, ac quorum etiam computatis distributionibus quotidianis vigintiquatuor, Francisco Paulo Lopez &c. secundodictos vero Canoniatum & Præbendam ejusdem Ecclesie Terlitien., quos per solum gratiam de præfato altero seu secundo Cantoratu dicto Francisco Xaverio, ut infra, faciendæ concessionem similiter vacare decernimus, ac quorum pariter, etiam computatis distributionibus quotidianis, aliorum vigintiquatuor ducatorum auri de Camera, respectiva fructus, redditus, & proventus secundum communem estimationem prædictam valore annuum, ut iidem accipimus, non excedunt, juxta decreta hujusmodi apud Sedem Apostolicam prædictam respective vacantem, & vacantes &c. Alexio Rubino &c. Presbyteris, ex dicta Civitate Terlitien. respective oriundis, dilectis pariter Filiis, cum annexis hujusmodi, & quod primo & secundodictos Canoniatum, & Præbendas, plenitudine juris Canonici, ac omnibus respective juriis, & pertinentiis suis, Apostolica auctoritate prædicta, etiam conferimus, & de illo & illis etiam respective providemus; decernentes, prout est, irritum, & inane, si secus super his a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter attentatum forsan est hæcenus, vel imposterum contigerit attentari.

§. 20. Et insuper eundem Antonium, ut ex reservatione sua hujusmodi, ad pacem dicte Ecclesie Terlitien. per Nos in Cathedrali Ecclesia per Nos per præfentes, ut præfertur, erectæ, dicteque Ecclesie Terlitien. etiam per præfentes æque principaliter unitæ, restituendam, & in ea Divinum cultum augere.

